

Condannati

La corte d'Assise ha condannato quattro No Tav per i danneggiamenti, assolvendoli dal terrorismo

MASSIMILIANO PEGGIO

L'attacco incendiario del maggio 2013 al cantiere Tav di Chiomonte non può essere definito terroristico perché «l'azione, pur mantenendo tutta la sua gravità, non può ritenersi capace di effettivamente porre lo Stato di fronte ad una seria prospettiva di abbandono dell'opera». Così scrivono i giudici del Riesame annullando i motivi di carcerazione sollevanti dalla procura nei confronti di tre attivisti No Tav dell'area a anarchica, accusati di aver partecipato all'attacco del cantiere con lancio di molotov e razzi con «finalità terroristiche». I tre (Lucio Alberti, 24 anni, Graziano Mazzarelli, 23 anni, e Francesco Sala, 26 anni) restano comunque in cella con l'accusa di porto d'armi da guerra, danneggiamenti e violenza a pubblico ufficiale, per cui erano stati arrestati lo scorso luglio, sette mesi dopo la prima ondata di manette.

Braccio di ferro giuridico

Le ragioni per cui restano in cella sono comunque le stesse che hanno portato alla condanna a 3 anni e mezzo di reclusione, sempre per gli stessi fatti, gli altri 4 attivisti No Tav (Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Chiara Zenobi), assolti però dall'accusa di terrorismo dalla corte d'Assise di Torino, nella sentenza emessa il 17 dicembre scorso. La decisione dei giudici del Riesame (pronunciata il 22 dicembre e spiegata in queste motivazioni) si inserisce dunque in questo aspro confronto giuridico tra procura, difese degli imputati e tribunale, sulla qualificazione «terroristica» degli assalti lanciati la notte tra il 13 e il 14 maggio 2013 da gruppi No Tav. Su questa vicenda si era pronunciata la Corte di Cassazione, nel maggio 2014, segnando un punto di svolta nel braccio di ferro interpretativo. I giudici supremi, chiamati a valutare il ricorso contro le esigenze cautelari dei primi 4 arrestati e confermate dal Riesame di Torino, mise in dubbio l'esistenza dei «gravi indizi di colpevolezza» in merito alle accuse di terrorismo, «condizionando» così la successiva decisione nel merito dell'Assise. Gli assalti, va ricordato, furono



REPORTERS

Le motivazioni del Riesame

“Non sono terroristi perché non in grado di bloccare la Tav”

I giudici: non c'è danno di immagine al Paese



Il pm Antonio Rinaudo sta lavorando al ricorso insieme al collega Andrea Padalino

compiuti da almeno di una ventina di persone, coordinate con strategie «paramilitari», e che provocarono l'incendio di un compressore situato all'imbocco del tunnel esplorativo di Chiomonte, all'interno del quale stavano lavorando 11 operai.

Il nuovo giudizio

Con questa decisione il Riesame è tornato a riaffrontare la vicenda, alla luce anche dei nuovi ac-

certamenti svolti dalla procura, sulla gravità dei fatti e sulle conseguenze economiche degli attacchi. Ma questa volta ha negato l'esistenza del terrorismo, modificando l'impostazione precedente. Non c'è terrorismo perché lo Stato non ha abbandonato la costruzione dell'opera, né per la natura dell'azione incendiaria dei No Tav «finalizzata esclusivamente al danneggiamento di alcuni mezzi del cantiere e che in concreto ha cagionato un danno ad uno di tali mezzi e nessun danno alle persone, né per il contesto nel quale la stessa si è realizzata». Una puntura d'insetto, l'attacco. «E ciò è confermato dal fatto che alcun elemento è stato fornito tale da far ritenere che gli organi di governo abbiamo effettivamente preso in considera-

zione la possibilità concreta di recedere dall'impegno di realizzazione dell'opera».

La credibilità nazionale

E aggiungono: «Infine alla luce della natura dell'azione commessa e degli effetti ad essa direttamente riferibili, non può ritenersi che da essa sia direttamente derivato un grave danno all'immagine del Paese, sotto forma di perdita di credibilità dell'Italia davanti alla comunità internazionale, né elementi specifici sul punto sono stati indicati dall'accusa». Ma la procura di Torino sta già lavorando al ricorso in Cassazione, portando nuovi elementi a sostegno della qualificazione terroristica degli attentati, sia sul piano «soggettivo», sia su quello «oggettivo».